

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 GIUGNO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del presidente dell'ordine dei geologi del Friuli Venezia Giulia, Fulvio Iadarola, e, del presidente dell'Ordine dei chimici interprovinciale del Friuli Venezia Giulia, Giuseppe Moras.

L'audizione comincia alle 12.45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ordine dei geologi del Friuli Venezia Giulia, Fulvio Iadarola, nonché del presidente dell'Ordine dei chimici interprovinciale del Friuli Venezia Giulia, Giuseppe Moras.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Ci interessa sapere la vostra opinione, per quello che riguarda, ovviamente, le nostre responsabilità e i nostri compiti. Siamo qui fondamentalmente per il fare il punto sui due siti di

interesse nazionale, quello di Grado e Marano e quello di Trieste; vorremmo capire un po' lo stato dell'arte e della situazione, cioè capire se le bonifiche programmate vanno avanti o meno e se c'è stata qualche situazione di illeciti (sappiamo che ciò è avvenuto e ci sono anche dei provvedimenti giudiziari in corso). Voi siete due Ordini importanti e c'è stato segnalato che potevate dirci qualche cosa sulle questioni ovviamente di cui noi ci occupiamo. Se volete quindi darci il vostro punto di vista, anche ovviamente rispetto al tema del SIN di Trieste, illustrandoci ciò che secondo voi potrebbe essere utile sottolineare a una Commissione come la nostra, noi siamo qui ad ascoltarvi. Poi, se c'è qualche domanda, magari la facciamo. Cedo la parola al dottor Fulvio Iadarola.

FULVIO IADAROLA, *Presidente dell'Ordine dei geologi del Friuli Venezia Giulia*. Sull'argomento, come Ordine, possiamo esprimerci in modo generale, nel senso che, come professionisti, pochi di noi sono stati coinvolti nei due siti. Di notizie dirette da parte degli interessati, che io ho cercato per oggi, non sono riuscito a trovarne, soprattutto per Trieste, per cui raccolgo, come molti, le notizie dai giornali. Ovviamente, per noi, il sito di Trieste, come quello della laguna di Grado e Marano, è importante come categoria, anche se sul sito di Grado e Marano qualcosa in più si può dire. Si tratta di due siti in una zona, tra l'altro, del Paese abbastanza particolare, essendo un mare chiuso, quindi qualsiasi problema ci possa essere riguardo a insediamenti di tipo critico o pericoloso, trattandosi di una zona molto sensibile, può creare delle ripercussioni. Ecco perché l'attenzione deve essere alta. Sappiamo, per esempio, che tipo di problemi la ferriera di Trieste dà e può dare.

Per il sito di Trieste, in particolare, non avrei altro da aggiungere, se non che spero appunto, come per tutti i siti, che abbia una sua risoluzione per una restituzione agli usi civili, il che vuol dire non solo restituirli dal punto di vista qualitativo a quella che si spera fosse la loro originaria bontà, quanto far sì che non ci siano conseguenze ambientali e soprattutto combattere il consumo del suolo, per cui il recupero dei siti contaminati è un elemento molto importante.

In merito alla laguna di Grado e Marano, posso dirvi che, anche per questa zona, da parte dei nostri colleghi c'è stato poco coinvolgimento. Io forse sono uno dei pochi che è riuscito a metterci mano, magari dal lato giudiziario, oltre che da quello professionale diretto. In questo caso...

PRESIDENTE. Quando parla di lato giudiziario, intende dire che è stato perito?

FULVIO IADAROLA, *Presidente dell'Ordine dei geologi del Friuli Venezia Giulia*. Come consulente delle procure, che avete sentito prima. Di conseguenza, l'interesse della categoria è

appunto quello di far sì che queste aree siano restituite. Sicuramente, per il sito di Grado e Marano soprattutto la vicenda giudiziaria ha creato uno scompenso da parte nostra, nel momento in cui si definivano l'inquinamento del sito – questo si diceva – o dei limiti diversi per quanto riguarda il parametro fondamentale, che è il mercurio. Ci siamo trovati un po' spaesati nel momento in cui, per esempio, il limite per quanto riguardava il mercurio non era più, oggettivamente, da prendere in totale considerazione. Dico ciò perché, dal punto di vista scientifico, esiste una distinzione tra il mercurio e il resto. Notiamo che argomenti di questo tipo in ambito regionale rimangono come criticità, cioè non sono stati ancora affrontati. Noi abbiamo un piano per i siti contaminati che è fermo al 1995, quindi secondo noi quello dovrebbe essere un elemento di gestione importante per la società e, per ricaduta, ovviamente anche per la nostra categoria.

Incredibilmente, le notizie riguardo ai siti contaminati sono state dimenticate e in parte lo sono state anche quelle riguardo ai rapporti sullo stato dell'ambiente, che la regione dovrebbe fare periodicamente. Nel 2012, per esempio, il problema dei siti contaminati – erano rimasti due SIN – non era stati affrontati e neanche nell'attuale piano di tutela delle acque che non è ancora stato approvato, quindi questi sono elementi fondamentali, secondo noi, per la gestione di queste problematiche. Dico ciò perché temiamo che alla fine – non lo vorremmo – si possa risolvere la cosa, magari facendo qualche sanatoria o riducendo valori di riferimento delle matrici suolo e acque. Secondo noi, ovviamente, questi argomenti vanno affrontati a fondo, appunto per quello che si diceva prima, cioè per restituire la qualità all'ambiente. Mi riferisco all'ambiente di vita, ovviamente, non solo per l'uomo. I tempi per il risanamento dei SIN a noi preoccupano perché il risanamento sta andando avanti da tantissimo tempo e non se ne vede ancora la conclusione. È importante per noi tutto questo, prima di tutto per i motivi che ho detto e che riguardano la qualità dell'ambiente, ma questo vale per tutti. Poi, c'è una ricaduta importante per la nostra categoria, ma come apporto anche di conoscenza, per quanto riguarda sia le caratteristiche dei siti sia i contributi che si possono dare a livello progettuale. Recentemente, noi abbiamo richiesto della documentazione, come Ordine, per quanto riguarda alcuni progetti di dragaggio, ma non abbiamo potuto accedere agli atti perché ci è stato detto che non ne abbiamo la competenza.

Questo ci fa pensare che ci siano delle mancanze di conoscenza all'interno dell'amministrazione. Dico ciò non tanto per rivendicare il nostro ruolo, cioè per volere assolutamente avere incarichi o altro, ma, appunto, perché riteniamo essenziale la conoscenza specifica di quello che si fa, per esempio, per dragare e spostare da qualche parte il materiale, ovvero, come qualcuno dice, di poterlo rimettere ai lati del canale. Si tratta di valutazioni, dal punto di vista cronometrico, se non anche e soprattutto dal punto di vista delle concentrazioni, in

particolare di mercurio, assolutamente importanti, da fare con criteri scientifici e non di altro tipo. Quello che anche noi vorremmo è che ci sia un controllo ferreo riguardo alla qualità dei progetti e con riguardo anche alle procedure di bonifica e risanamento, oltre che sperare, per tutti i dati che poi vengono raccolti, che questi possano essere resi pubblici per far sì che non solo la gente ne venga a conoscenza, ma anche e soprattutto gli operatori chiaramente. In generale, le criticità che abbiamo riscontrato erano di questo tipo.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Giuseppe Moras.

GIUSEPPE MORAS, *Presidente dell'Ordine dei chimici interprovinciale del Friuli Venezia Giulia*. Anche per noi, come Ordine, non c'è stato un coinvolgimento per questi siti. Per quanto riguarda l'Ordine dei chimici, posso dirvi che non abbiamo elementi per il sito di Trieste perché Trieste ha un suo Ordine che sentirete giovedì, quindi su questo sarà il collega Barbieri a darvi la documentazione. Per quanto riguarda il territorio di nostra competenza, la laguna di Grado e Marano è un tema che ci interessa. Poi, sempre in quell'area, c'è il sito dalla Caffaro. Non ho e non abbiamo elementi per quanto riguarda la Fincantieri, quindi sull'aspetto dell'amianto a livello di rifiuto, come neanche della centrale elettrica a carbone.

Per quanto riguarda la laguna di Grado e Marano, in pratica, sottoscrivo quello che diceva il collega un attimo fa, cioè che c'è bisogno di raccogliere tutti i dati. Noi, nella relazione che lascerò, sottolineiamo appunto l'importanza, rispetto alla documentazione che è disponibile e a cui faccio riferimento, cioè la documentazione dell'ARPA che è stata poi fatta propria dalla delibera regionale del 2012. In quel documento, si tiene conto di quello che era disponibile in quel momento, cioè quando è stata stesa quella relazione.

C'erano degli altri dati che dovevano essere analizzati, quindi riteniamo che, visto che questi dati sono noti solo in parte, sia possibile leggerli, anche alla luce degli elementi già in quella relazione, di cui vi alleghiamo due evidenze. C'è una situazione che non è così catastrofica. Mi riferisco a quella del mercurio e parliamo sostanzialmente solo di quello. Il mercurio c'è ed è arrivato dalla Slovenia: lo lavorava la Caffaro. I dati che abbiamo necessitano di essere visti tutti e bisogna valutare con attenzione il progetto di gestione di questi fanghi. Dico ciò perché se, come diceva il collega, c'è il problema di dove metterli, questo riguarda la granulometria, quindi aspetti geologici. Per noi, invece, chimici importantissima è tutta la fase preparatoria.

Il campionamento dei fanghi e dei rifiuti – lo diciamo tutti e lo dicono tutti – è la parte più importante dell'analisi, quindi è importante il campionamento che deve essere ben codificato, ma

soprattutto deve anche essere fatto con una logica possibilmente e dalla stessa mano, quindi sull'intervento di lavoro che ha fatto l'ARPA evidentemente non abbiamo nessuna osservazione e diciamo che hanno fatto un grande lavoro. Tuttavia, questo lavoro non mai visto la luce. Noi non abbiamo visto questi dati, quindi chiediamo che, in effetti, sia fatto anche un incontro per illustrare questa situazione specifica.

Possiamo dire che diventa importante questo, come anche poi le metodologie utilizzate, perché, se ci sono più laboratori che fanno le stesse determinazioni, possono usare metodiche diverse, quindi arrivare a risultati diversi. Dopodiché, c'è anche stata un'evoluzione per l'incertezza di misura. Insomma, i dati non possono essere interpretati come vogliamo perché c'è una rigidità scientifica che deve essere utilizzata, per cui non mettiamo assolutamente in discussione l'attività scientifica dell'ARPA, ma chiediamo che tutti i dati vengano utilizzati e analizzati. Sulla laguna di Grado e Marano, c'è una cosa nota anche a voi: solo con la seconda parte dei lavori fatti l'ARPA ha validato i suoi dati, tuttavia gli interventi sono stati fatti con il primo commissario straordinario e l'ARPA non è intervenuta, quindi quei dati non sono mai stati validati dall'ARPA.

Per quanto riguarda il sito inquinato di Caffaro, è nota l'attività di quell'azienda. Insomma, dovremmo anche parlarci chiaro, visto che fino al 1992, fino alla 915, non c'era una gestione scientifica dei dati. Io vengo da Porcia e posso dirvi che, nei mesi scorsi, l'Electrolux Zanussi è stata condannata a fare un piano di bonifica di rifiuti abbandonati negli anni Sessanta. Allora, non c'erano discariche, quindi ognuno trovava i luoghi dove mettere i rifiuti.

I rifiuti alla Caffaro ci sono. Si tratta, quindi, di dare delle risposte a quella situazione, visto che, come diceva il collega prima, sono passati tanti anni. Il nostro apporto sarà solo quello di singoli professionisti chiamati per le società di servizi. Come Ordine, ci interessa evidentemente che su questi temi forti ci sia una rapidità di intervento, utilizzando appunto anche già quei i dati che ci sono e che solo in parte abbiamo visto.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo. Noi abbiamo raccolto le vostre osservazioni; se poi vorrete mandarci o lasciare una nota scritta, l'accogliamo molto volentieri. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 13.04.